

Il primo passo

	In epoca di candidatura olimpica italiana, ci sembra interessante rievocare la prima grande manifestazione internazionale di atletica leggera organizzata in Italia, con particolare attenzione alla partecipazione straniera.	
--	--	--

di **Marco Martini**

La denominarono «Olimpionica Internazionale». Il mito di Olimpia era già iniziato, ma non da molti anni, perché le prime tre edizioni non erano riuscite a fare breccia nei cuori degli appassionati. Tre furono le nazioni invitate a questa manifestazione: Francia, Germania, Gran Bretagna; ma gli inglesi non aderirono. In un primo momento la «Corsa delle Nazioni», cioè il clou del meeting per la quale il Re mise in palio una speciale medaglia d'oro, era stata programmata come una gara in linea con classifica a punti, ma in un secondo tempo si decise di optare per una forma a staffetta. Le intenzioni degli organizzatori apparvero esplicite nelle espressioni pubblicate su *La Gazzetta dello Sport* del 2 maggio, quando si comunicò l'adesione ufficiale della Francia: «Una eventuale vittoria nazionale dinanzi ai campioni della Francia costituirebbe l'avvenimento sportivo più grande di questi ultimi anni...Con la partecipazione ufficiale dei campioni della Francia dunque, oggi la Olimpionica ha raggiunto quel significato al quale i dirigenti della FISA (nds: nome dell'organismo che gestiva l'atletica leggera in Italia prima della FIDAL) aspiravano, vale a dire la creazione di un avvenimento di grande classe, e che fosse destinato a dimostrare, in Italia ed all'estero, che anche da noi si è capaci di organizzare una riunione simile a quelle della maggiore rinomanza straniera». Pur nel legittimo sogno di gloria di sconfiggere gli avversari, li si attendeva comunque con amicizia: «La squadra di Francia che si appresta a discendere in Italia troverà qui da noi quella accoglienza fraterna che si addice a un popolo tradizionalmente ospitale» (*La Gazzetta dello Sport* 2-5-1913). Le iscrizioni si chiusero il 5 maggio, proprio il giorno in cui *La Gazzetta dello Sport* annunciò la adesione ufficiale anche della Germania, presentando i tre campioni che sarebbero stati presenti. Friedrich Blankenburg, nato il 7 novembre 1889, del Berliner Sport Vereinigung (nds: ma a noi risulta che fosse tesserato con lo Hellas di Berlino), che aveva iniziato nel 1907 con la marcia vincendo poi nel 1910 in 5h16 il campionato di Berlino dei 50 km, trionfando nel 1912 sui 25 km a Fulda, e giungendo 3° nel 1913 nel campionato tedesco dei 100 km in 11h33; nella corsa si era cimentato per la prima volta nel 1908, si era aggiudicato i 7500 metri all'Esposizione di Dresda nel 1910 in 25:16, e nello stesso anno aveva stabilito a Lipsia il primato tedesco dell'ORA con metri

16.971; «personale» di 34:35.0 nei 10000m nel 1911, e terzo posto dietro Christensen e Wagner nella maratona di Berlino del novembre 1912. Otto Wagner del Verein für Bewegungsspiele di Lipsia, nato il 22 luglio 1889, che aveva iniziato nel 1906 e colto la prima vittoria nella corsa di 50 km Lipsia – Grimme già nel 1907. Nel 1911 si era aggiudicato il titolo tedesco sui 7500m, e nel novembre 1912 era terminato 2° nella maratona di Berlino in 2h51:37 dietro il citato danese Johannes Christensen. Infine Richard Heinzenburg, classe 1890, dello Sport Club Charlottenburg di Berlino, nel 1910 finito 2° nel campionato nazionale dei metri 7500 e divenuto primatista tedesco dei 3000m, finendo anche 2° ai campionati tedeschi nei 5000m. Nel 1911 aveva stabilito a Berlino il primato nazionale nei 5000m con 15:58.5, e nel 1912 aveva iniziato a partecipare a gare su strada più lunghe, di circa una ventina di chilometri, piazzandosi sempre bene. Quando arrivarono in Italia però, Heinzenburg era stato sostituito dall'occhialuto Ottomar Krupski, anche lui del famoso Sport Club Charlottenburg di Berlino, secondo dietro Georg Mickler in una recente corsa su strada. Ecco come *La Gazzetta dello Sport* li tintecciò: «Blankenburg «dalla fisionomia intelligente, furbescamente atteggiata ad un largo sorriso che vorrebbe essere un po' motteggiatore»; lo smilzo Krupski «l'aspetto bonario, gli occhiali d'oro, la figura piuttosto ascetica, gli danno l'aria di uno studente di collegio» (nds: in effetti era giovane, essendo nato il 7 febbraio 1893); Wagner «giovanottone alto e robusto che, anche lui come gli altri due, parla solo tedesco».

La Gazzetta dello Sport di mercoledì 7 maggio annunciò con soddisfazione il numero totale degli iscritti: ben 800, rimpolpando il dato con espressioni roboanti: «Nessuno forse avrebbe potuto supporre un trionfo così completo della iniziativa di Milano. Astraendo infatti dall'enorme gruppo indigeno di concorrenti, il favore col quale la prova è stata accolta all'estero è un indice dimostrativo della grande importanza che il meeting ha assunto presso le varie Federazioni». E quattro giorni dopo, inneggiando ancora al successo organizzativo, sottolineò: «Quando una manifestazione raggiunge la grandezza di quella attuale, vuol dire che lo Stato nel quale il fenomeno si manifesta gode realmente di una notevole stima internazionale, posizione che è destinata a condurlo molto innanzi nell'arengo delle grandi Potenze. Possiamo cioè dire oggi, apertamente e con sicura scienza, che l'obiettivo raggiunto è un esponente sintomaticamente dimostrativo della potenzialità economica e politica dell'Italia».

Mentre *La Gazzetta dello Sport* elogiò la tempistica delle segnalazioni lungo il percorso delle due prove su strada della seconda giornata di gara, ammise certi intoppi verificatisi nella macchina organizzativa durante la prima giornata, anche a causa della pioggia: «La preparazione del campo, la polizia sportiva di questo, il servizio d'ordine, quello di segnalazione al pubblico, potevano forse essere migliori. Forse troppi avevano bracciali che non corrispondevano agli incarichi, cosicché i pochi a cui erano affidate la direzione e lo svolgimento delle prove, si trovarono a non poter fruire di una precisa e disciplinata collaborazione. Ne derivò, cosa che sopra ogni altra fu lamentata, una inosservanza dei termini del programma, per l'orario e l'ordine stesso delle gare, che non tornò certo gradita né al pubblico né alla stampa» (*La Gazzetta dello Sport* 12-5-1913). E se *La Gazzetta dello Sport*, co-organizzatrice dell'evento insieme alla FISA, ammise certe mancanze, vuol dire che le cose proprio non andarono a dovere. Ecco l'articolo decisamente più critico del quotidiano *La Perseveranza* di commento alla manifestazione, non firmato e pubblicato in data 14 maggio: «Purtroppo le prime impressioni destateci da tale avvenimento non sono troppo soddisfacenti: che bisognerebbe farne molti di più. Bisognerebbe farne di più non solo per allenare i corridori, ma per allenare altresì...gli organizzatori, poiché organizzare una riunione di tale importanza, sulla carta può riuscire agevole, ma sul terreno l'affare si complica, e non poco. Il primo giorno, infatti, abbiamo visto miriadi di persone armate di bracciali di ogni colore, pel servizio d'ordine, che

Olimpionica Internazionale

In totale 800 atleti iscritti, allestita una tribuna stampa, in campo musiche a cura del Comando del Corpo d'Armata, riduzione ferroviaria per atleti e dirigenti di società impegnati nella riunione.

Milano 11/12 maggio 1913, Arena ma con pista non nel suo solito sviluppo di 500 metri, bensì trasformata in un anello di metri 320m in pirite, con rettilineo di 120 metri e larga 5 metri.

Organizzazione FISA e *La Gazzetta dello Sport*.

Prima giornata, brutto tempo (pioggia), pochi spettatori

60m (9 batterie, 3 semifinali e finale) b5: 1. Mentrel 7.1/5, b9: 2. Rolot a 2 metri da 7.2/5, miglior tempo italiano delle batterie Carlo Butti 7.1/5; sf1: 2. Rolot a 1 metro da 7.2/5, sf3: 1. Mentrel 7.2/5; finale: 1. Giorgio Croci 7.1/5, 2. George Rolot a 30 cm, 3. Clement Mentrel a 20 cm.

200m (10 batterie, 3 semifinali e finale) b3: 1. Glarner 28.0, b4 1. George Rolot 24.4/5 miglior tempo delle batterie; sf1: 1. Giorgio Croci 24.3/5, sf2: 1. Rolot 24.4/5, sf3: 1. Carlo Butti 25.3/5 (Glarner eliminato in semifinale); finale: 1. Rolot 23.4/5, 2. Carlo Butti 24.4/5, 3. Francesco Bicchi a 1 metro (Croci caduto a 4 metri dal traguardo mentre era in testa con un metro di vantaggio, a causa di uno stiramento muscolare).

800m (Keyser iscritto ma poi non partecipò, batterie annullate e finale diretta): 1. Emilio Lunghi 2:10.0, 2. Angelo Grosselli 2:13.0, 3. Vincenzo Zappalà 2:14.2/5.

110m ostacoli (André iscritto ma poi non partecipò, 2 batterie e finale) b1: 1. Colbacchini 17.1/5 miglior tempo delle batterie; finale: 1. Daciano Colbacchini 16.2/5, 2. Giambattista Villa 17.2/5, 3. Renato Sandrini 17.4/5.

Marcia 10000m: 1. Fernando Altimani 47:58.4/5, 2. Giovanni Galli 49:36.4/5, 3. Silvio o Attilio Chiesa 51:12.1/5.

Alto: 1. Geo André 1.695 (Guignard 1.69, Jourdan 1.63), 2. Carlo Butti 1.615 (*Perseveranza* 1.61), 3. Giovanni Lorenzetti 1.60.

Alto senza rincorsa: 1. Geo André 1.45, 2. Antonio Garimoldi 1.295, 3. Carlo Butti 1.255.

Asta: 1. Alfonso Butti 3.165, 2. Francesco Ventura 3.10, 3. Battista Berardi 3.01.

Lungo senza rincorsa: 1. Oreste Zaccagna 3.07, 2. Geo André 3.05 (*Corriere della Sera* 3.055), 3. Carlo Butti 2.895.

Lungo: 1. Clement Mentrel 6.37, 2. Antonio Garimoldi 6.13, 3. Carlo Butti 6.08.

Triplo: 1. Antonio Garimoldi 12.93, 2. Renato Sandrini 12.66, 3. Carlo Andreoli 12.55.

Peso: 1. Geo André 11.59, 2. Giuseppe Tugnoli 11.51 (*Corriere della Sera* 11.54), 3. Giuseppe Gandolfi 10.75.

Disco: 1. Giuseppe Tugnoli 35.70 (*Gazzetta dello Sport*, *Secolo e Stampa*) (*Corriere della Sera* 34.90, *Perseveranza* ed *Écho de Paris* 39.90), 2. Geo André 33.50 (*Corriere della Sera*, *Perseveranza*, *Écho de Paris*, *Creuze* 33.55, *Stampa* 35.10, *Secolo* 35.50), 3. Carlo Butti 32.99 (*Secolo* 32.39).

Giavellotto: 1. Geo André 36.18 (*Écho de Paris* 36.19), 2. Furio Bini 35.80, 3. Carlo Butti 33.05.

Corsa delle Nazioni, staffetta di 20000m in pista a 3 uomini squadra a rilevamento libero (cioè ognuno dei 3 corridori poteva rilevare il compagno di squadra quando voleva, purchè sempre in un punto fisso, che era poi la linea di arrivo). 1. Francia (George Dumontel, Jacques Keyser, Janthelot) 56:55.1/5 (*Le Matin* 56:55.0), 2. Italia (Alfonso Orlando, Arturo Porro, Carlo Speroni) 58:20.2/5 (*Gazzetta dello Sport*, *Corriere della Sera*, *Perseveranza* e *Secolo*) (*Stampa* 58:20.1/5), 3. Germania (Friedrich «Fritz» Blankenburg, Ottomar Krupski, Otto Wagner) 58:40.2/5 (*Gazzetta*

dello Sport e Secolo) (*Corriere della Sera* 58:20.2/5, *Stampa* 58:40.1/5). I tedeschi persero subito il contatto, mentre gli italiani offrirono maggior resistenza: insieme per 10 giri, subirono un primo doppiaggio al 38° giro e un secondo doppiaggio al 56° giro (tedeschi doppiati dai francesi al 21° e 39° giro). Al 32° giro però Porro si sentì male (disturbi viscerali), e il suo contributo da quel momento fu scarso, limitandosi a far riposare i compagni solo 3 volte e per un unico giro. Terminata la gara, la Francia continuò fino a completare l'ora di corsa, coprendo la distanza di metri 20.791,15. A detta di tutte le fonti il più combattivo e nettamente il migliore fu Keyser; *La Gazzetta dello Sport* sottolineò anche la migliore organizzazione del team francese, perché non appena il frazionista concludeva il suo turno, veniva subito massaggiato, e rinfrescato facendogli vento con degli asciugamani e bagnandogli il corpo con una salvietta intrisa di acqua di colonia. Per assommare i 20000 metri, furono percorsi un primo mezzo giro di pista (m 160) più 62 giri di 320 metri ciascuno.

Seconda giornata, tempo migliore e molti più spettatori. Gare su pista in mattinata, gare su strada nel pomeriggio e, tra partenza e arrivo di maratona e marcia, si disputò l'incontro di calcio tra la squadra inglese del Reading e il Milan Club, vinto dai britannici per 5 a 0.

Esathlon nazionale a squadre (100m, 400m, 1000m, salto misto, triplo senza rincorsa, peso) in cui ogni squadra poteva presentare atleti diversi nelle varie specialità: 1. Società Ginnastica Roma, 2. Pro Morivione, 3. Unione Sportiva Milanese. Le prime due squadre si classificarono a pari punteggio (in ogni gara un punto al primo, due punti al secondo, ecc), ma la vittoria fu assegnata alla SG Roma per decisione della giuria.

Miglio (m 1609): 1. Arturo Porro 4:47.3/5, 2. Mario Grimoldi 4:57.2/5 (*Stampa* 4:51.2/5), 3. Pietro Garimoldi 5:00.4/5.

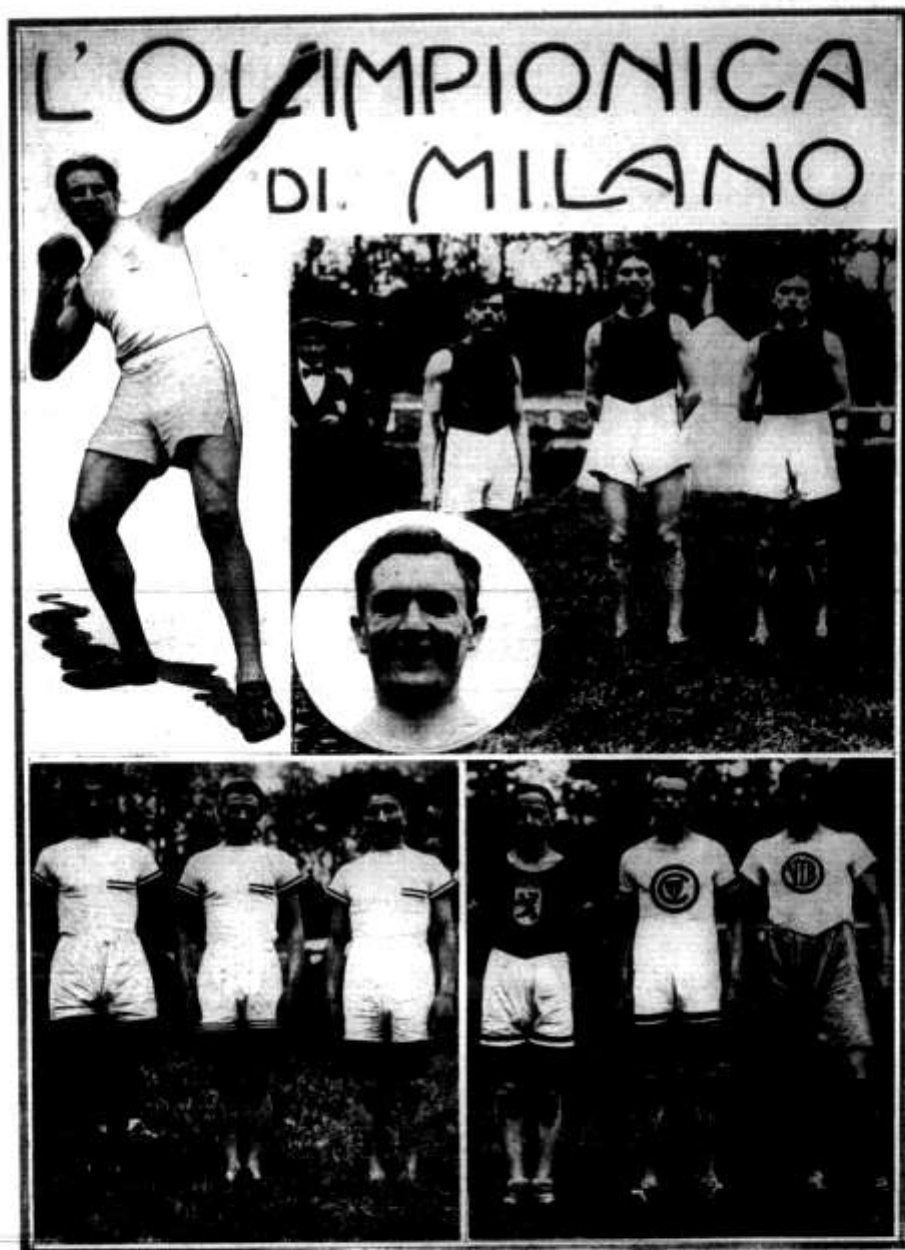
5 miglia: 1. Alfonso Orlando 26:54.1/5, 2. Luigi Allievi a 10 metri, 3. Pietro Austoni

Staffetta 4x440 yards (m 1609): 1. Francia (André, Glarner, Dantigny, Rolot) 3:42.2/5 (*Perseveranza* 3:42.3/5, Guignard 3:52.1/5), 2. U. S. Milanese (Bramani, Lovati, Cairoli, Riccoboni) 3:52.2/5 (*Perseveranza* 3:52.0), 3. Agamennone Milano (Bodoira, Fattori, Guerra, Comotti) 3:55.3/5.

Corsa a traguardi (ogni giro alcuni atleti eliminati, poi volata finale tra quelli rimasti nell'ultimo giro): 1. Oreste Luppi 4:47.0, 2. Arturo Porro 4:47.1/5 oppure 4:47.2/5, 3. Carlo Martinenghi 4:55.1/5 oppure 4:55.0.

Maratona m 42.010 (misurata giorni prima a 42.190 calcolando l'anello della pista a metri 500, anello poi ridotto, come detto, a 320 metri), partenza prevista alle ore 14.30 ma effettuata, non con esatta precisione in leggero anticipo: 1. Louis Pautieux 2h36:19.4/5, 2. Carlo Speroni 2h44:57.3/5 (*Perseveranza* 2h44:57.0), 3. Otto Wagner 2h48:55.2/5 (*Perseveranza* 2h48:25.3/5), 4. Florestano Benedetti 2h51:55.0, 5. Romeo Bertini 2h53:17.0. Iscritti 164 o 163 ma partiti 107). In gara anche il tedesco Blankenburg, probabilmente ritiratosi (non citato tra i primi 20). *La Gazzetta dello Sport* attribuì una parte del merito del formidabile risultato di Pautieux al fatto che il maratoneta francese era seguito costantemente da una automobile con a bordo il suo allenatore Dupré che gli regolava il ritmo.

Marcia stesso percorso, partenza pochi minuti dopo la maratona di corsa : 1. Brunelli 3h52:09, 2. Donato Pavesi 3h56:18.2/5 (*Gazzetta dello Sport*, *Corriere della Sera*, *Secolo*) o 3h56:08.2/5 (*Stampa*), 3. Rinaldo Ferrario 4h00:23



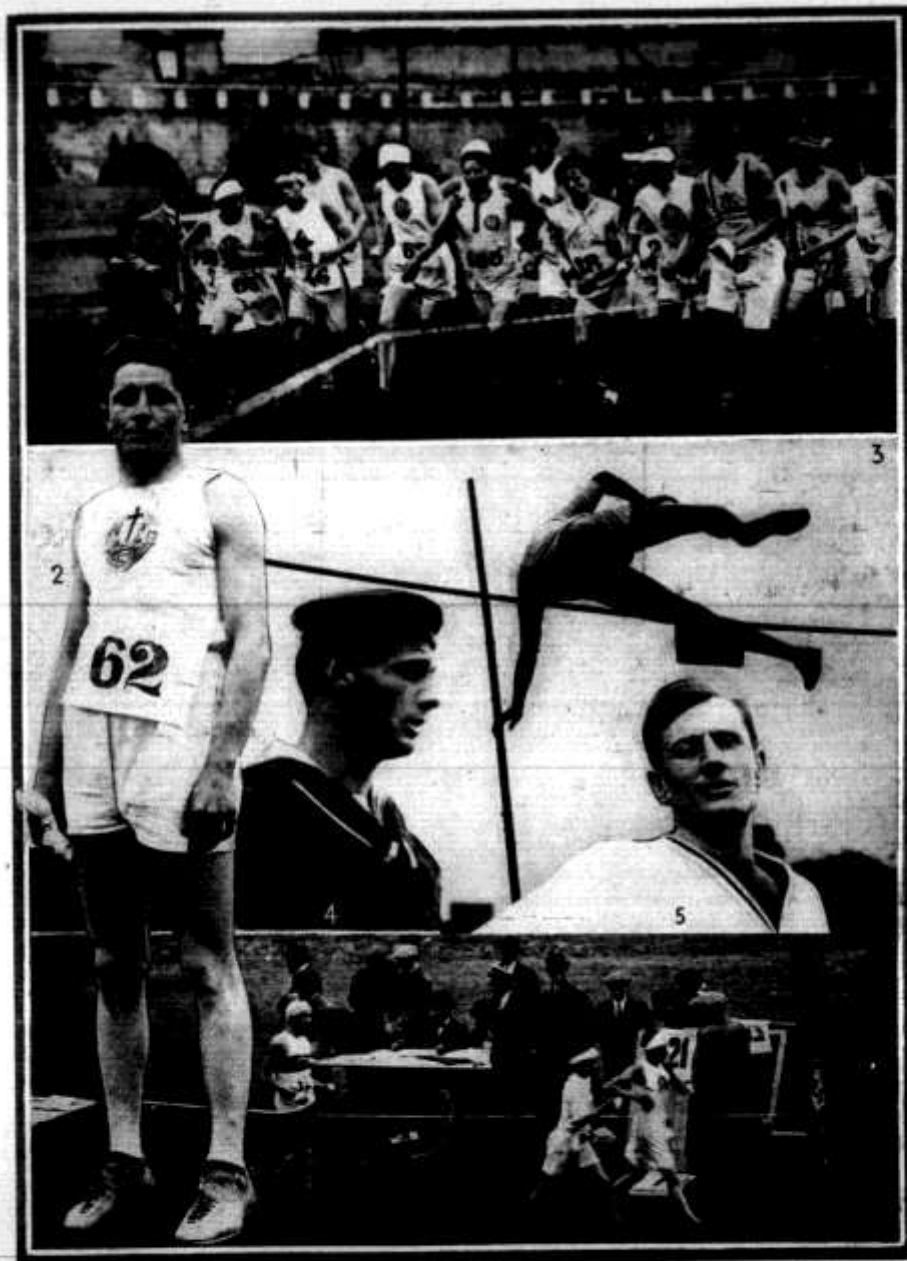
In alto ANDRI, vincitore della gara internazionale di lancio della palla di ferro (89.720). — La squadra di Francia da sinistra a destra JAUTHILOU-DUMONTIER-KEYSSER vincitrice della Coppa delle Nazioni. — La squadra italiana: BRENON-PORRO-ORLANDO che si classifica seconda. — La squadra tedesca: OTTO WAGNER-KUPFFER-BLANCKENBURG terza nella classifica. — In basso a sinistra: TUGNOLL, pallista bolognese, vincitore del lancio del disco.

I transalpini

Arturo Balestrieri, in sede di presentazione (*La Gazzetta dello Sport* 9 maggio), assegnava il pronostico ad André nei salti, in cui «gode di altissima fama», a Colbacchini nei confronti di André negli ostacoli per aver fatto meglio del francese ai Giochi Olimpici 1912, e si pronunciava per l'incertezza nei lanci, «poiché non sappiamo cosa potrà fare André nei confronti dei nostri». Gli atleti transalpini vestirono la maglia della Nazionale con i colori bianco, rosso e blu per volontà della loro Federazione (USFSA). Sul numero della rosea dell'11 maggio vennero presentati i «galletti»:

«Il gruppo francese, eterogeneo quanto mai, impressiona per il generale buonumore. Mentrel, riccioluto, alto, forte, non si preoccupa altro che di sapere quanto impiegano i nostri migliori. Il suo collega in velocità Rolot è un vero colosso, con una lunghezza di gambe inverosimile; pare che non si impressioni gran che né per il valore degli italiani né per tutto il chiasso che si fa attorno a lui. Glarner è (oltre che atleta) il manager della squadra, ma un manager allegro, buontempone, anch'egli altissimo, ma meno atletico di Rolot. Egli si occupa di tutto ciò che concerne i suoi amici, e la sua calma veramente inglese contrasta un po' con la vivacità degli altri. È tanto valoroso in gara quanto eccellente intenditore, teorico e pratico, degli sports atletici. Pautiex, il maratoneta marsigliese, sorride sempre ed è un ammiratore di Speroni. Dantigny e Janthelot sono raggianti per l'altissimo onore fatto loro dalla USFSA. Dumonteil è un tipo distintissimo che vi snocciola con una facilità incredibile vita morte e miracoli di tutti i campioni di atletismo di ogni parte del mondo. Keyser è forse il più simpatico della compagnia. Modesto, corretto e gentile, parla pochissimo di sé e molto degli altri».

Di ognuno vengono riferiti età, mestiere e titoli sportivi. Dantigny 24 anni impiegato di negozio, Dumonteil 24 anni impiegato di negozio, Janthelot 23 anni impiegato al Printemps, Keyser co-proprietario di una casa di stoffe a Parigi, Mentrel 27 anni insegnante di musica, Pautiex 29 anni piazzista, Rolot 34 anni ufficiale medico militare. L'elenco è chiuso con André, «il miglior atleta di Francia» (nel senso di atleta e non podista, che era Jean Bouin), ingegnere elettronico, 11 volte campione di Francia, secondo *La Gazzetta dello Sport*, e con personali di 15.4/5 110m hs, 1.88 alto, 1.51 alto da fermo, 3.12 lungo da fermo, 12.20 peso, 37.00 disco.



1. La partenza della gara di marcia dei dieci chilometri. — 2. FERNANDO ALDIANI vincitore della gara di marcia dei dieci chilometri in pista. — 3. BUTTI ALFONSO vincitore della gara internazionale di salto coll'asta. — 4. LUNGI vestito da marinaio amalfitano e il trainer della squadra francese, GUARNER. — 5. Il passaggio davanti alla Giria della marcia.

Nei prossimi giorni daremo un nuovo servizio fotografico della seconda giornata dell'Olimpiade.

La carriera dei francesi presenti a Milano

Géo André, nato il 13-8-1889, tesserato nel 1907, 1908 e inizio 1909 con lo Stade Français, poi sempre con il Racing Club di Parigi.

Giochi Olimpici.

1908 = 2° ex-aequo nell'alto con 1.88 (la leggenda vuole che abbia abbattuto l'asticella a 1.90 con il berretto pur avendo valicato la quota con il corpo), 5° ex-aequo alto senza rincorsa con 1.47.

1912 = 25° ex-aequo nell'alto con 1.70, 21° nel pentathlon con punti 1850, 14° ex-aequo nel lungo senza rincorsa con 3.02, 3° nella sesta semifinale nei 110m ostacoli, 11° ex-aequo nell'alto senza rincorsa, ritirato nel decathlon.

1920 = 5° nella seconda semifinale dei 400m piani con 50.5, 4° nei 400m ostacoli in 54.8 (in testa fin sul finire dell'ultima curva, venne superato negli ultimi metri da due statunitensi che gli soffiarono la medaglia), 3° nella staffetta 4x400m con 3:23.5.

1924 = 4° nei 400m ostacoli in 55.6 (stavolta invece fu fortunato; terminò ultimo ma due dei 6 finalisti vennero squalificati). Pronunciò il giuramento durante la cerimonia di apertura.

Ben 21 i titoli nazionali da lui conquistati in carriera: 1907 alto, 1908 110m hs e alto, 1909 alto e alto senza rincorsa, 1911 alto e alto senza rincorsa, 1912 alto senza rincorsa, 1913 400m hs, 1914 110m hs 400m hs, alto e alto senza rincorsa, 1919 110m hs 400m hs, alto e alto senza rincorsa, 1920 400m hs e alto senza rincorsa, 1922 110m hs 400m hs.

Alto 1.88, peso kg 87, nazionale di rugby, durante la Grande Guerra fu pilota di aerei e, caduto nelle mani dei tedeschi, riuscì a fuggire da un loro campo di prigionia. Dopo la carriera agonistica è stato un noto giornalista sportivo.

Primati personali: 100m 11.0, 200m 22.6 stimato, 400m 50.4 fino al 1919, 110m hs 15.8 fino al 1919, 400m hs 57.0 fino al 1919, alto 1.88 fino al 1919, lungo 6.67 1913, peso 12.23 fino al 1919, disco 33.50 1913 a Milano, giavellotto impugnato 34.05 fino al 1919, giavellotto stile libero 40.38 fino al 1919.

René Dantigny, nato il 6 dicembre 1889 a Parigi, nel 1909 tesserato per CSA, dal 1910 al 1914 A. S. Français.

Titoli nazionali ottenuti: 1913 800m, 1914 800m (sconfiggendo Bouin e Keyser).

Nel 1913 vinse gli 800 ai campionati parigini in 1:59.4/5. Convocato in extremis dopo le prove eliminatorie della precedente domenica al posto di Robert Marge, giunto solo 5° nella gara di selezione, vinta da Mentrel su Glarner e, appunto, Dantigny (non si indicava su quale distanza).

Primati personali: 800m 1:59.4/5 1913, 400m 53.1/5 1913.

Morì all'inizio della prima guerra mondiale.

Georges Dumonteil, nato nel 1888, tesserato nel 1907 per il CAS, nel 1908 per lo Stade Français, dal 1912 al 1914 per il Métropolitain Club di Colombes, nel 1913 del Printemps Club di Parigi secondo *La Gazzetta dello Sport*.

Secondo *La Gazzetta dello Sport*, nel 1913 secondo dietro Keyser nel Campionato di corsa campestre di Parigi.

Primati personali: 1500m 4:12.0 stimato nel 1912, 5000m 15:50.0 stimato 21/9/1913 (ufficiale e non stimato 15:56.2 8/6/1913), 10000m 35:31.4 stimato nel 1907.

André Glarner, nato nel 1882, tesserato nel 1907 e nel 1910 con la A. S. Français di Parigi, e ancora dell'ASF parigina nel 1913 secondo *La Gazzetta dello Sport*. Tra questi due anni era stato

negli Stati Uniti, dove pare avesse corso le 220 yards in 22.2. Secondo *La Gazzetta dello Sport* nel 1911 a Francoforte aveva vinto 400 e 800 metri nei «Piccoli Giochi Olimpici», e nella domenica precedente il meeting milanese era arrivato 1° nei 400m al Gran Premio di Enghien.

Titoli nazionali vinti: 1910 400m.

Primati personali: 400m 49.9 stimato in Canada nel 1907 (Montreal 21/9), 800m 1:56.0 stimato (2) Norfolk, USA 7/9/07, 400m hs 59.4 Palo Alto, USA 9/5/1908

Janthelot, tesserato nel 1912 con il Racing Club Français di Parigi e nel 1913 con il Métropolitan Club di Colombes. Convocato in extremis al posto di Fernand Lamorille (nato il 29 gennaio 1887 a Fruges), che aveva sconfitto in una gara di metri 6500 valida come selezione la domenica prima, da lui vinta in 20:50.4/5.

Primati personali: 400m hs 59.2 nel 1912.

Jacques Keyser, nato a Parigi il 12-10-1885 da padre olandese e madre belga, nel 1907 tesserato Racing Club Français, 1908 CA Société Générale, 1909 Métropolitan Club Colombes, dal 1910 al 1917 RCF (Racing Club Parigi).

Giochi Olimpici

1908: per l'Olanda, 9° prima batteria 1500m e ritirato quarta batteria 5 miglia.

Titoli nazionali francesi vinti: 1907 1500m e cross, 1908 800 1500 e cross, 1909 1500m, 1910 1500m, 1912 800m, 1913 1500m e cross, 1914 1500m e cross; nel 1917 vinse i 5000m e il cross e nel 1918 il cross nel criterium nazionale, sostituito dei campionati nazionali ufficiali. Secondo *La Gazzetta dello Sport* era l'unico francese che era riuscito a battere Jean Bouin, fuoriclasse transalpino, due volte (1912 e 1913), entrambe al Premio Lemonnier, corsa su strada di 12 km. 21° nel 1907, 11° nel 1911, 6° nel 1912, 3° nel 1913, nel Cross delle Nazioni.

Vissuto sempre a Parigi, gareggiò per l'Olanda ai Giochi Olimpici 1908 ma in tutte le altre occasioni rappresentò la Francia, divenendo comunque ufficialmente francese solo quando servì l'esercito transalpino durante la grande Guerra.

Primati personali: 1500m 4:04.8 (Creuze), libro Mengoni 800m dal 1909 al 1912 2:01.0, 2:01.2, 2:01.6, 1:59.4 – 1500m dal 1908 al 1912 4:08.8, 4:06.6, 4:10.0, 4:08.2, 4:05.2 – 5000m 1911 16:29.9 e 1912 16:10.2.

Clément Mentrel, nato nel 1887, nel 1908 tesserato CAXIV, poi dal 1909 al 1913 A. S. Français di Parigi, a fine 1913 e fino almeno al 1917 PUC.

Titoli nazionali vinti: 1910 400m hs (nel 1917 vinse il lungo al criterium nazionale, sostituito dei campionati nazionali ufficiali).

Secondo *La Gazzetta dello Sport* campione di Parigi nel 1910 e 1912, ma senza indicare in quale specialità.

Primati personali: 100m 11.1 nel 1911, 200m 24.3 nel 1908, 400m 51.0 stimato nel 1909, 400m hs 58.8 stimato nel 1911, lungo 6.84 nel 1914 (anche 6.74 nel 1911 e 6.52 nel 1917).

Louis Pauteix, nato il 18-4-1883, Club Atletico Marsiglia secondo *La Gazzetta dello Sport* (oppure SC Marsiglia?).

Giochi Olimpici

1912: ritirato maratona.

2° classificato nel precedente week-end dietro il nostro Carlo Speroni nella Nizza-Monaco. 25° nel 1910, 28° nel 1911, 37° nel 1912, 19° nel 1913, nel Cross delle Nazioni; 6° nel 1913 nella maratona londinese organizzata dallo *Sporting Life*.

Georges Rolot, nato il 10-5-1889, tesserato dal 1910 al 1913 con il CSS Lorrain di Nancy.

Giochi Olimpici

1912: 3° ex-aequo 100m batteria 9, 3° 200m semifinale 3, 5° 400m batteria 12, staffetta 4x100m 2° batteria 6 in 43.8; non prese parte alla staffetta 4x400m, in cui la Francia si aggiudicò la medaglia d'argento con Lelong, Schurrer, Failliot, Poulenard.

Secondo *La Gazzetta dello Sport* 1° nei 200m al Gran Premio di Francia, 1° nei 400m al Premio Blanchet, 2° nei 200m nei Campionati Francesi nel 1912.

Primati personali: 100m 11.2 1912, 200m 22.4 stimato (Giochi Olimpici 1912), 400m 52.0 1910.

Si ringraziano per la collaborazione Luc Beucher, Alain Bouillé, Vincent Guignard, Pierre Jourdan, Gabriele Manfredini. Fonti, oltre a giornali e riviste del tempo: Jean Creuze, *La belle époque de l'athlétisme français 1900-1914*; Luigi Mengoni, *World and national leaders in track and field athletics 1860-1971*; and the web site <http://cdh.athle.com>